LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL BAVAGLIO
per gli onorevoli Deputati.

In un Foglio, che è organo ufficiale del Radicalismo, leggemmo ieri come si voglia mettere *il bavaglio ai Deputati.* E ciò perchè la Commissione pel Regolamento della Camera doveva riunirsi allo scopo di modificarlo, nel senso di attribuire maggior autorità al Presidente e mezzi di farla rispettare, e così tutelare anche il decoro dell'Assemblea. E quel Foglio soggiungeva che nell'aula circolava una domanda, già firmata da più di cento Onorevoli, perchè, a conseguire lo intento, fossero applicate senz'altro a Montecitorio *le norme disciplinari vigenti alla Camera francese.*

Or poichè l' on. Crispi dichiarò l'altra sera formalmente, per ismentire le voci di prossimo *scioglimento*, che egli desiderava di condurre la Camera a morire di morte naturale e che senza gravi ragioni non avrebbe mai proposto alla Camera di abbreviarle la vita, urge che sia modificato il Regolamento interno, e magari accettate le discipline di Francia repubblica.

Che se accettate fossero, i focosi ed intemperanti Oratori della Sinistra estrema non dovrebbero dolersene, dacchè in Italia dove s'imitano tante cose galliche, sarebbe imitata anche questa che concerne l'ordine nella assemblea legislativa.

E noi insistiamo sull'argomento, di cui anche ieri ebbimo a discorrere, perchè ieri stesso rilevammo nuovi scandali a Montecitorio, e così gravi che l'onor. Biancheri dovette uscire dall'aula, sospendendo la seduta per oltre un'ora.

Come permettere, in tal modo, lo screditо delle istituzioni? Come permettere più a lungo che la Rappresentanza della Nazione offra spettacolo di tanti scandali? E sono tali da superare in virulenza le scene dei Giacobini della grande Rivoluzione, e quelle che talvolta si deplorarono nella Camera dei Comuni e nelle Assemblee americane!

Se la Camera non verrà sciolta prima che la Legislatura giunga a maturità, come disse Crispi l' altra sera nella riunione degli amici del Ministero, è necessario che si dedichi con calma e serenità a serio lavoro legislativo. Ma perchè questo lavoro sia possibile, conviene che sieno frenati i perpetui interruttori; coloro, i quali dalla passione politica o da odj personali sono tratti a vomitare parole ignobili ed insulti codardi ai propri avversarii. È necessario che a questi tali sia messo il *bavaglio.*

Difatti quello che una volta dicevasi proverbialmente *linguaggio parlamentare*, cioè *ponderato* e *corretto*, non è più in uso a Montecitorio; mentre lo era nella Camera subalpina, quando pur si discutevano le più gravi quistioni che potevano appassionare gli animi. L'Italia, libera ed una, è decaduta in tutto; e con gli anni si ha più disimparato che non progredito negli usi e metodi della vita costituzionale.

Ed è necessario, prima che la Sessione continui, la invocata riforma nel Regolamento della Camera. Non la si ritardi di un giorno solo; mentre lo sconcio spettacolo delle diatribe di Montecitorio sono esempio pessimo per tutte le nostre classi sociali. Le classi intelligenti e colte per esse vengono amareggiate, giudicandole segno di decadenza morale e civile; e le classi popolane, povere illuse, da esse son spinte a dubitare di tutti quelli che pur si consacrarono un giorno a servire la Patria, e de' proclamati *ideali*, e della sincerità della stessa Storia che nelle scuole ai nostri figli ricorda le glorie del nazionale risorgimento.

È necessario che la Camera provveda alla propria dignità; e poichè da troppo tempo si parla della riforma del Regolamento, sia questo il primo atto di essa. E dopo con alacrità dia inizio all'esame del *programma di Governo*, di cui già ha udito la sintesi nella *Esposizione finanziaria* dell'on. Sonnino, e per cui altri Ministri già presentarono speciali schemi di Legge. G.

Per la tassa sui fiammiferi.

Milano, 14. Le fabbriche di fiammiferi delle ditte De Medici, Brioschi e Vielmetti si chiusero in seguito al catenaccio. Rimasero disoccupati oltre 1500 persone tra operai ed operaie.

Temendosi dei disordini nelle fabbriche De Medici a Magenta s' inviarono delle truppe.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 14. — Presidenza FARINI.

Anche il Senato vuole la luce.

Dopo la presentazione di alcuni progetti, Guarnieri, pienamente convinto che ai colleghi non saranno sfuggite le voci corse circa i senatori contemplati nei documenti sottoposti all' esame dell' altro ramo del Parlamento e le voci corse circa la deliberazione sia di non tener conto di quei nomi, sia di coprirli col silenzio; crede che, per decoro, il Senato non possa rimanere estraneo a questo incidente. Giudica indispensabile che luce sia fatta.

Presidente: Non appena fui informato della discussione avvenuta nell'altra aula intorno ai documenti presentati, mi affrettai a ricercare il resoconto della discussione avvenuta e delle deliberazioni prese.

Non contento, volli chiarire ogni cosa ed accertato lo stato dei fatti, udito il parere dei colleghi dell' ufficio di presidenza, scrissi al presidente dell'altro ramo del Parlamento, pregando di trasmettere alla presidenza del Senato in piego chiuso i documenti che potessero riguardare membri di questa assemblea.

Della lettera spedita stamane, finora non ebbi risposta.

Appena ricevuta, mi farò dovere di convocare il Senato per chiamarlo a deliberare intorno a questa comunicazione.

Credo così di aver adempiuto a un dovere, giacchè è primo debito del presidente di una assemblea mantenere integra la sua dignità (*vive approvazioni*).

Parenzo crede che certe questioni convenga affrontarle e risolverle senza indugio.

Propone quindi che, qualora dei documenti venissero trasmessi, siano deferiti alla stessa commissione che esaminò analoghi documenti in altra circostanza.

Il Senato approva e levasi la seduta alle ore quattro.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14.

(*Presidenza del vice-presidente Caetani prima; indi di Biancheri*).

Si vota la nomina di un segretario della Presidenza e di alcuni commissari.

Processi contro Giolitti.

Fra i deputati, si parla dei processi intentati contro Giolitti.

Uno, di azione privata, è intentato dalla signora Crispi, che ha sporto querela, facendosi rappresentare dall'ex-deputato Muratori. La querela è data per complicità in diffamazione e per estorsione o furto secondo che vedrà l'istruttoria. La signora Crispi ha chiesto che il Tribunale metta sotto sequestro i documenti come corpo di reato.

L'altra imputazione contro Giolitti è di complicità per sottrazione di documenti. Per questa il procuratore generale non ha chiesto l'autorizzazione a procedere, ma ha inviato al guardasigilli una lettera che si sottoporrà al giudizio della Camera, la quale deve decidere se si tratta di competenza ordinaria chè allora si chiederà l'autorizzazione; se poi si tratta di competenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia, allora la Camera formulerà l'accusa.

Svolgonsi parecchie interrogazioni, e mentre perdura lo svolgimento di quella sul matrimonio degli ufficiali, entra Biancheri. Vedesi che è finita la cernita dei documenti, perchè dopo poco entra anche il relatore della Commissione dei Cinque, Cibrario.

Biancheri si ferma a parlare in un gruppo di deputati, ove sono Brin, Compans, Brunicardi e Campi.

Finita l' interrogazione, Biancheri riprende il posto di presidente e comincia lo svolgimento delle interpellanze.

Valle Gregorio, in nome anche dell' on. Rossi Rodolfo, interpella il ministro della P. I. per sapere quali sieno i criteri che si seguono nel conferire o nel togliere gl'incarichi d'insegnamento nelle scuole governative, ed in ispecie per la ginnastica.

Baccelli, ministro della P. I., spiega i suoi intendimenti relativamente alla legge per la scuola complementare, negando di avere in animo di organizzare dei battaglioni di scolari come in Francia; ma solamente di provvedere che dalle scuole italiane escano cittadini capaci di intendere la missione civile del soldato, che in Italia non ha da difendere il trono, poichè questo è saldamente fondato sui plebisciti e sull' amore del popolo. (*Vive approvazioni*)

Quanto alla ginnastica, dice francamente di non aver avuto il tempo di occuparsene. Però provvederà ai casi singoli accennati dall' on. Valle.

Poi si svolgono altre interpellanze.

Il Pres. avverte che il plico delle lettere (*Busta sei, lettere della Signora Crispi*) che la Commissione deliberò fossero restituite agli interessati, fu stamane sequestrato dall' autorità giudiziaria, in seguito a querela degli interessati stessi (*vedi sopra*).

Dopo lunga discussione sull' ordine del giorno, resta fissato che per domani sieno inscritti i ballottaggi per un segretario alla Presidenza, per un membro della Giunta del Bilancio e per un membro della Giunta per la Cassa depositi e prestiti, ed alcuni disegni di legge urgenti che non daranno luogo a grande discussione. Così, se i documenti stampati saranno consegnati, se ne potrà discorrere.

Alla vigilia della pubblicazione.

Probabilmente, oggi mattina verrà distribuito ai deputati il fascicolo stampato, portante i documenti del plico Giolitti. Frattanto, qualche indiscrezione pare sia stata commessa dai membri del Comitato dei cinque; e in telegrammi da Roma si trovano in proposito alcune notizie.

Oltre quanto si conosce, perchè già rivelato dal Comitato dei sette, si dice che il fascicolo conterrà:

documenti intorno ai rapporti fra Zanardelli e la Banca Romana: Zanardelli vi sarebbe compromesso per ventiseimila lire;

documenti che comprometterebbero Lacava, Pais, Fortis, Chimirri, Miceli ed altri molti;

cambiali dell' ex deputato Chiara condannato dal tribunale di Palermo per falso in scrittura pubblica, avallate da Antonio Crispi cugino del ministro. Il Chiara fu capo di gabinetto del Crispi, prima di essere deputato; e nel plico ci sarebbe una lettera dell' ex reggente della Banca Romana Mazzino, il quale scriveva a Giolitti *avere il sospetto* che le cambiali del Chiara dovessero servire a Crispi.

In proposito, la *Riforma* pubblica una lettera di Antonio Crispi diretta alla Presidenza della Camera nella quale, tra altro è detto: «A scanso di ogni equivoco che potrebbe recarmi un grave danno, dichiaro essere assolutamente falso che nel 1889 ed anni successivi io abbia accettato cambiali di Pietro Chiara. Se esistessero col mio nome, come si vuole far credere, esse non possono essere che false». Queste dichiarazioni gravissime mostrerebbero che il Chiara, condannato come falsario si serviva del nome di Crispi.

—

Intanto il *Fanfulla* riferisce oggi che a Montecitorio si affermava imminente la pubblicazione della *lista contenente sessantaquattro ricevute di deputati che ottennero dal Ministero Giolitti aiuti pecuniarii nelle elezioni generali del 92.* Le ricevute sarebbero tutte redatte nello stesso modo e porterebbero le indicazioni speciali: *per servizio pubblico.*

Si dice che fra questi sessantaquattro deputati ve ne sia qualcheduno del Veneto.

Queste notizie dimostrano l' eccitamento pubblico.

—

La *Riforma* dice che Giolitti si è dimesso da consigliere di amministrazione dell' Ordine mauriziano e si è pure dimesso dalla carica di presidente della Commissione delle imposte dirette.

—

La *Tribuna* pubblica una lettera di Lanti, figlio di quel maggiordomo di casa Crispi, a cui erano dirette le lettere di donna Lina. Lanti figlio dice: «Tengo a far notare che all'epoca della

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 2

Nozze notturne

Allora, il primo pensiero di Duchemin si dileguò per far posto ad un secondo, non meno vivo: sua figlia servir da modello! ed egli proferì indignato:

— Voi volete far il ritratto a mia figlia?

— Ciò vi dispiacerebbe forse? rispose freddamente Degaufier, fissandolo con uno sguardo poco amabile.

La forza d' animo di Duchemin veniva tosto meno, quando si trovava di fronte alla energica volontà altrui, e perciò quasi sbigottito, balbettò:

— Al contrario... al contrario... io ne sono incantato... ma noi dovremo partire fra breve.

— Allora incominciamo immediatamente, propose Ida.

E tutti si recarono con gran gioja nel salone, ponendo tutto sossopra affine di trasformarlo per l' occasione in uno studio da pittore, senza badare alle proteste del vecchio droghista e a mille pretesti suoi per distoglierli da ciò che egli chiamava un progetto affatto assurdo.

III.

Il signor Ippolito Duchemin non mangiava più, non dormiva più, infine non viveva quasi più, tanto il suo difetto simile ad un canchero, lo rodeva da tutte le parti.

Quel fatal pittore faceva la corte a sua figlia!... ed Elena non era insensibile alle sue dichiarazioni!...

Egli ne aveva la convinzione, quantunque malgrado la sua più rigorosa sorveglianza, nulla ei scoprirebbe, Tony e sua moglie essendo certamente complici dei due innamorati.

Ed ei si arrabbiava della sua impotenza a istrappar loro sua figlia, mentre poi quel maledetto ritratto diventava eterno.

Ah! quell' imbrattatele, se egli non fosse stato sì grande, sì forte, con quanto piacere non lo avrebbe egli stritolato, per insegnargli ad alzar gli occhi sulla giovanetta!..

Ma Degaufier gli incuteva terrore, ed egli s' accontentava sol di far delle scene al dottor Tony:

— Io ti dico, gridava egli furioso, che quel briccone ama mia figlia!

— E' possibile, rispondeva ridendo il dottore.

— E che mia figlia ne sia contenta!

— E' ancora possibile.

— E tu e tua moglie, incoraggiate una simile mostruosità.

— Tu non hai forse torto.

— Oh, non scherzare, perchè mi fai andar fuori dei seminati, urlò egli. Sappilo bene: io non voglio che questo matrimonio avvenga.

— Perchè? Degaufier è un giovane gentile, di ingegno, non senza fortuna.

— Per me fa lo stesso.

— Ma dammi una ragione.

— Io non posso sopportare, lasciò egli isfuggirsi un giorno, l' idea che mia figlia ami qualcuno più di me.

— Tu parli da cattivo padre.

— E tu da cattivo amico. Tu mi hai teso un tranello.

Ma il dottor Tony non lo abbadava punto, una vera cospirazione per la felicità di sua figlioccia, avendo ordita contro il maniaco genitore.

Degaufier ed Elena si amavano, e codesto amore, appena rivelato da lunghe strette di mano, non era, appunto perchè costretto a dissimularsi, che più violento.

Una sera in cui la disputa fra il dottore e il vecchio droghiere era stata ancor più vivace del solito, Duchemin, furioso, senza neppur salutare alcuno, salì nella sua camera per cercar nel sonno di dimenticare i suoi affanni di famiglia.

Mezzanotte suonava, quando un violento dolore lo risvegliò di soprassalto. Parecchie fette di mellone, ch' ei si ricordava avere a pranzo, divorate avidamente, si ribellavano nel suo stomaco. Comprese che per far cessare quei disturbi non aveva che ad alzarsi con tutta fretta, e messosi addosso una veste da camera, preso il lume, discese.

A passo di lupo, attraversò il salone per raggiungere più presto il parco, evitando di urtar nelle sedie, quando tutto ad un tratto si trovò in faccia del ritratto di sua figlia.

Sotto la luce vacillante della candela, Elena sembrava guardarlo, in tuon di beffa.

Allora tutto il rancore accumulato da tanti giorni in lui contro il pittore, traboccò d' un subito, e in un' impeto cieco di collera, stracciò la tela.

Il cavalletto, dalla spinta ricevuta cadde trascinando seco due sedie e un vaso chinese, che si franse sul pavimento con formidabile fracasso.

Ippolito non si era ancor riavuto dal rumore di cui era stato causa, quando il dottor Tony e Degaufier, armati di pistola irruppero nella stanza, credendo di trovarsi in presenza di qualche malfattore.

Ma appena riconobbero il vecchio, la stupefazione loro fu al colmo; senonchè bentosto il pittore s' accorse dell' ingiuria che era stata fatta all' opera sua.

— Chi ha stracciato il mio ritratto?

— Io non ne aveva punto l' intenzione... un semplice colpo... un pugno... balbettò Duchemin assai turbato, sentendo in quel momento delicato la battaglia che si combatteva in lui internamente, in causa di quelle maledette fette di mellone.

— Come, siete voi signore, che approfittate vigliaccamente delle notte per oltraggiarmi?

— Un istante di.... traviamento dello spirito... ma ve ne prego, scusatemi.

Allora, vedendolo così umiliato, — quantunque il momento fosse mariolescamente scelto — una idea luminosa attraversò la mente del pittore: bisognava profittare di quell' atto inconsiderato e dell' abbattimento di Duchemin per istrappargli il suo consenso.

Avanzandosi di due passi, e simulando un' estremo furore:

— Signore, gridò egli, il vostro è l' insulto il più grave che un artista possa ricevere...

— Non vi lasciate trasportare così, tentò interrompere Tony, che chiedeva a sè stesso a che mai Degaufier volesse tendere.

— Lasciatemi, amico mio. Il signore cercava una questione con me, e l' ha trovata. Noi ci batteremo.

Un grido di terrore partì dalla bocca di Duchemin:

— Un duello!

— Sì, signore. E siccome io sono l' offeso, selgo la pistola, a cinque passi di distanza e immediatamente. Prendete l' arma del dottore.

— Ah, gran Dio! sospirò Duchemin, io sono morto.

In quell' istante, le due donne, esse pure attratte dal rumore, penetrarono nella sala l' una chiedendo all' altra:

— Che accade mai?

— Che cosa è succeduto?

Non potendo conservare la stessa attitudine dinanzi ad Elena, e vedendo il suo avversario pallido, disfatto, annientato, Degaufier, dopo qualche spiegazione, proferì con voce più calma:

— C' è un mezzo di conciliare le cose!

— E quale? domandò vivamente Duchemin.

— Accordatemi la mano di madamigella Elena ed io dimentico tutto.

A tale domanda di matrimonio formulata in quell' ora ed in simile costume, Ida non potè trattenersi da uno scoppio di risa, che venne a sviare bizzarmente il tuono melodrammatico di quella conversazione poco cortese, mentre Duchemin rispose incollerito:

— Dare mia figlia ad un imbrattatele, mai!

— Allora, battiamoci.

— Ma è un assassinio!

— Scegliete!

— Lasciatemi prima, mormorò l' infelice dirigendosi verso la porta, allontanare un' istante.

Il pittore gli sbarrò il cammino.

— No, bisogna rispondere tosto.

La resistenza diventava impossibile; le fette di mellone domandavano imperiosamente di fuggire dagli intestini di quel poltrone, — e vinto, prendendo la mano di sua figlia, che sorpresa da quelle nozze notturne, non osava credere alla propria felicità, Duchemin la mise in quella del giovane:

— Ecco, ve la do, mormorò egli con voce spenta, ma per amor di Dio, lasciatemi passare!

FINE.

morte di mio padre avvenuta nel maggio 1892, io e la mia famiglia vivevamo da due anni divisi da lui; e a far constatare quindi la nostra nessuna responsabilità sui fatti deplorevoli or ora avvenuti. »

Il cuore di Trieste.

Un telegramma particolare, che stampammo nel giornale di ieri, ci informò della deliberazione presa dal Consiglio comunale di Trieste di venire in soccorso ai danneggiati dal terremoto con la somma di mille fiorini. Ora, ecco dal resoconto della relativa seduta — come il Consiglio accolse quella proposta:

Venezian (proponente). Un' immane sventura ha colpito la Calabria ulteriore ed una regione della Sicilia. Per effetto di commozioni telluriche, ridenti borgate e popolosi villaggi furono completamente distrutti; una parte della popolazione, ridotta all'estrema miseria, senza tetto e senza pane, attende dalla carità degli uomini un sollievo a così terribile sventura. Da un capo all'altro della penisola, dalla reggia generosa all'ultimo cittadino, tutti concorsero a lenire le sofferenze di quei miseri. Nella città di Trieste, mai sorda alla voce della sventura cittadini d'ogni classe hanno già spontaneamente incominciato ad offrire, a seconda delle loro forze, l'obolo che rechi soccorso agli sventurati. È doveroso ed opportuno che ad esempio ed incoraggiamento dei cittadini ed a mantenimento delle patrie tradizioni anche il Comune intervenga in quest' opera pietosa. Propone quindi che piaccia al Consiglio di deliberare l'importo di fiorini mille a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria ed in Sicilia (*approvazioni*) La somma, disgraziatamente, è più proporzionata alle poco floride condizioni finanziarie del Comune che all'entità dei bisogni creati da quell'immane disastro. Ma le accolgano quei nostri fratelli come l'espressione del cuor nostro, che partecipa alle loro gioie e si commuove alle loro sventure (*applausi vivissimi*).

Podestà. È appoggiata la proposta dell'on. Venezian?

Da tutte le parti dell'aula si grida: appoggiata!

Podestà: Chi approva è pregato di alzarsi.

Tutto il Consiglio assorge (*applausi prolungati*).

Davanti a questa votazione, un grido erompe dal nostro cuore: — Viva Trieste.

L' eloquenza delle cifre.

L'Associazione medica triestina tenne una conferenza scientifica, nella quale fu trattato della sieroterapia della difterite.

Noi riporteremo solo alcune cifre — poichè tanto sono esse eloquenti, che dispensano da ogni considerazione.

Fuori dell' ospedale la mortalità fu: nel 1891, del 55.6 per cento; nel 1892, del 45.9; nel 1893, del 51.0; nel 1894 del 43.8 (per quest' ultimo anno dal 1 gennaio al 20 agosto).

La mortalità per difterite nell' ospedale, fu, nell' ultimo quinquennio, la seguente: 1889 = 65 per cento; 1890 = 62.16; 1891 = 62.66; 1892 = 50.51; 1893 = 52. Nel 1894 a tutto 20 Agosto, si ebbero in ospitale 157 curati, con una mortalità del 43.8, esattamente uguale a quella di città.

Dal 24 agosto 1894, giorno in cui fu fatta la prima iniezione col siero Behring, al 12 Novembre, furono partecipati 406 casi di cui, al momento in cui furono raccolti questi dati, 106 si trovavano ancora in cura. Degli altri 300, morirono 63, il che corrisponde al 21 0/0 in confronto del 43.8 0/0 precedente al 24 di agosto. Non tutti questi 300 vennero curati col metodo Behring; però la stragrande maggioranza.

I casi trattati col siero Behring dal 24 agosto in poi e già *definiti* ai 12 Novembre, erano i seguenti: In ospedale: casi 180, di cui morti 40 = 22 0/0; in città casi 72, di cui morti 5 = 6.9 0/0 — Assieme casi 252 di cui morti 45 = 17.8 0/0.

Un appunto si fa alla sieroterapia della difterite: e cioè, che da quella cura derivi l'*albuminaria*, degenerante talvolta in vere *nefriti* Ma le conclusioni del dottor Germoing, primario all'Ospitale di Trieste nel riparto difterici, negano recisamente il fatto che col rimedio del siero Behring le nefriti sieno più frequenti del solito nei colpiti dalla difterite.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Sfracellato sotto il proprio carro.

14 dicembre. — (*X.*) — Aviani Giuseppe di Gruppignano ora a Bottenicco affittajuolo di Mulloni, andato a cogliere foglie secche a Chiazzau (Prepotto) fu travolto dal carro ed orrendamente sfracellato reso informe cadavere. Aveva 50 anni e lascia moglie con figli.

Varietà. — *14 dicembre.* — (*X*). — Comincia la novena del Natale. Si eseguiranno i Missus di Candotti e Tomadini, del quale, il postumo, in Duomo.

— Al corrispondente anonimo di Milano dichiaro che non sono perfetto, ma animato da principii di rettitudine. Faccia lui di meglio.

Società operaia. — Candidati alla Società operaia: Consiglieri avv. d.r Pietro Brosadola, Furlani Giuseppe muratore, Del Torre Pietro, Strazzolini Feliciano, Sussulig Luigi Votate compatti questa lista, nell'interesse sociale.

Da Castions di Zoppola.

Grave incendio.

13 dicembre. — Ieri un grave incendio metteva il nostro paese in costernazione. Erano le tre pomeridiane, quando il lugubre rintocco della campana chiamava al soccorso. Bruciava una casa e contigua stalla di proprietà del signor Marco Brussa, affittata ai contadini fratelli Cividin. Potete immaginarvi che le fiamme, trovando alimento nei foraggi raccolti sul fienile e nella stalla, divamparono rabbiosamente, e distrussero in brev' ora, malgrado il soccorso prestato dai conterranei, stalla e fienile, danneggiando in parte anche la casa.

Quello che è doloroso, si è che l'incendio sembra appiccato per vendetta, da due vagabondi, ai quali i famigliari dei Cividin avevano poco prima rifiutato la carità.

I danni, complessivamente, sorpassano le quattromila lire, per la maggior parte a carico del proprietario.

Da Pinzano.

Vecchio travolto sotto un carro.

14 dicembre — Il giovane Giuseppe Bonin, si recava ierl'altro, verso le ore quattro della sera, con un carro guidato da un cavallo, alla *Braida*, una località poco lontana dal paese; quando improvvisamente, il cavallo, s' imbizzarrì.

Volle disgrazia che in quel mentre si trovasse poco lontano, sulla strada, un povero vecchio, certo Antonio Comici, uno dei *nonni* del paese, poichè nacque in principio del secolo.

Il cavallo lo travolse, lo atterrò. Le ruote del carro ebbero a passargli sopra il corpo; e l'infelice, jermattina, dopo ventiquattro ore di sofferenze, spirava, munito dei conforti della religione.

Il Bonin non sa darsi pace di questa grave disgrazia, malgrado la sua irresponsabilità sia generalmente riconosciuta.

Il povero defunto verrà seppellito oggi stesso.

Da Buttrio.

Completamento di notizia. — *14 dicembre.* — Fra i membri del Comitato per ricevere le offerte pei poveri danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria, sono da annoverarsi i signori Francesco Lavaroni e Domenico Beltrame, dimenticati nella corrispondenza da Buttrio di ieri.

Ringraziamento.

Mi sento tutti i doveri, anche per la famiglia, di porgere pubblici i più vivi ringraziamenti all' esimio dott. Nicola Fedele di Palmanova per le sue amorose cure prestate alla mia amata sorella durante la sua pericolosa malattia, cure le quali valsero a ridonarcela in breve tempo nella più perfetta salute.

Giuseppe Moro
Clauiano.

Da Gorizia.

Storia goriziana moderna.

Quando, trent' anni or sono, vennero poste le basi del nostro *giardino pubblico*, tutti i più facoltosi cittadini di Gorizia andarono a gara nell' abbellirlo di piante rare e di alberi preziosi.

Una persona assai benemerita delle nostre istituzioni cittadine, l'attuale comandante del Corpo dei civici pompieri, signor Giuseppe Pinaucig, aveva scoperto su un colle prossimo alla città, detto Grazigna, una stupenda *magnolia grandiflora* alta 12 metri, e d' accordo con altri benefattori decise di farla trasportare nel centro del Giardino pubblico. Siccome l'albero era grandissimo, bisognò far fare, per il trasporto, un carro apposito e farlo tirare da 20 buoi.

Il popolo, incuriosito di tutti questi preparativi, s' informò dell' albero e non mancò qualche bell'umore, che spacciò la panzana che si trattava dell'albero della libertà, il quale faceva fiori biancorossi. La locale polizia non si curò di appurare la fiaba: e poco mancò che, in base a fantastico racconto, non impedisse il trasporto. La splendida ed innocente magnolia finì però coll'essere trapiantata nel nostro Giardino pubblico, e produce ogni anno i suoi bianchi fiori che, anche da lontano, imbalsamano l'aria con la loro fragranza.

Non ho parlato oggi di questo avvenimento di 30 anni fa se non perchè qualche cosa di simile agita la popolazione di Gorizia. — Il primo dicembre 1892 moriva qui il segretario comunale Carlo Favetti. Era un valentissimo impiegato, animato da idee veramente liberali e progressiste, promotore di molte istituzioni sociali ed umanitarie, e geniale poeta, tanto che, i suoi versi, raccolti pietosamente dai figli dopo la morte di lui stampati in bel volume, si trovano in tutte le famiglie colte del Friuli. Il Favetti godeva perciò la stima generale, e la stessa stampa avversaria, in occasione della sua morte, confessava che era stato sempre un uomo di vaglia ed un vero galantuomo.

Per far onore al poeta, all' uomo tanto benemerito del progresso di Gorizia, voi ben sapete che il Consiglio comunale decise di fare quello che aveva fatto per altri, a cagion d' esempio per il celebre barone de Czoernig, mutando il nome di Via Vetturini in Via Carlo Favetti, perchè in essa è sita la casa in cui è morto il popolare poeta.

Nessuno avendo fatto opposizione od osservazioni a questo deliberato, la popolazione ne attendeva l' adempimento. Ma a un tratto si buccinò, non si sa precisamente da chi, che sarebbe stato un rischio effettuare quella risoluzione, perchè il Favetti, prima del 1866, aveva subito una condanna per una corrispondenza con un Comitato d' azione per redimere l'Italia da ogni dominazione straniera. Si obliava però di soggiungere, che era stato poscia amnistiato, che era rientrato al suo posto di Segretario comunale col consenso del Governo e che, da allora, non aveva mai dato il più piccolo motivo alla polizia per procedere contro di lui.

Ora dalla sua morte sono trascorsi due anni e le tabelle con la nuova iscrizione sono pronte da un pezzo. Nell' anniversario dalla sua morte, ignoti cancellarono notturnamente le iscrizioni Via Vetturini, ed in varie case di quella via sostituirono il nome Via Carlo Favetti.

Il fatto ha moltissima analogia con la nostra magnolia.

Qui si è molto... nervosi, e si sospetta il male anche nelle cose più innocenti, così si vorrebbe impedire a Gorizia di onerare il popolare e geniale poeta, il cittadino che tanto ha fatto per il progresso della città. Ma noi speriamo che, come la fiorente magnolia manda il potente delicato profumo assai lontano; Così dal nome del Favetti non abbia mai da venire, alle menti ed ai cuori dei Goriziani che ne amano la memoria, se non un forte stimolo ad amare veramente la nostra patria diletta.

Cronaca Cittadina.

La conferenza di jersera.

La sala era gremita di uditori. Moltissime signorine e signore.

L' egregio conferenziere dott. Francesco Musoni parlò estesissimamente della geografia e della storia russa; della preponderanza della Russia sugli stati vicini; della sua politica, fermandosi anche alla festosa accoglienza fatta dai Russi alla squadra francese, quando questa andò a Cronstad.

Accennò quindi alla quasi stazionarietà del governo Russo Parlò del governo Austriaco riguardo alla Russia, all' Italia, e al modo con cui il Governo di Vienna trattò le provincie soggette — con frasi che riscossero l' applauso dell' uditorio.

Parlò di quella parte della Polonia ch' è soggetta alla Russia, e del modo ond' è governata ferreamente, dicendo che la maggior parte delle rivoluzioni polacche non fecero che peggiorare sempre più le condizioni di quello sventurato paese. Entrò poscia a dire della popolazione russa e del suo aumentarsi sempre più; del nichilismo, in questi ultimi tempi assai decaduto; delle lotte sostenute dalla Russia contro gli invasori, i quali ebbero sempre la peggio: tanto che la Russia può ritenersi invulnerabile, e che nessun popolo potrà mai soggiogarla. Narrò quali cambiamenti storici abbia subito quel grande impero; come la sua politica sia stata sempre con duplice mira — pertinacemente proseguita senza premura e senza scoraggiamenti pei ritardi nel raggiungere la meta.

Accennando di nuovo all' Austria ed alla questione così vivamente sentita da ogni italiano delle tabelle bilingui, l' oratore ebbe nuovi applausi.

Ritornando alla Russia, disse che — una volta aperto ad essa lo stretto del Bosforo e quello dei Dardanelli, diverrà una potenza colossale, che tutti gli Stati uniti assieme non potrebbero vincere. E la Russia tende a quello scopo finale, valendosi anche della religione; poichè, col voler difendere e diffondere la sua religione, essa cerca allargarsi ognora più verso quei due punti agognati.

La conferenza fu proprio interessantissima, per la ricchezza delle cognizioni che il distinto professore vi condensò, pur non rinunciando al lenocinio di una forma eletta ed attraente.

Meritati applausi lo salutarono alla fine del suo dire.

La fabbrica zolfanelli M. Ceccolo restera chiusa.

Tale è la decisione della Ditta proprietaria, finchè non si modifichi la legge sulla tassazione dei zolfanelli nella parte riguardante i modi di esazione.

Il Comitato per l'abolizion e delle Regalie

ci prega di annunciare che oltre le ditte già pubblicate hanno soddisfatto la prima rata i signori: Damiani Giovanni, Fratelli Tumiotto, Scaini Angelo, Minisini Francesco, Salvadori Vittorio, Toffoletti Giacomo.

In questi giorni sarà riscossa la seconda rata, dopo di che si procederà alla divisione di tutti i proventi del corr. anno, giusta gli accordi presi nella riunione del 22 novembre e cioè fra tutti gli Istituti come avveniva per il passato.

Liste elettorali commerciali.

Il Sindaco del Comune di Udine invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle Liste elettorali della Camera di Commercio, sono chiamati dalla Legge 6 luglio 1862 N. 680 all' esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corr. mese la loro iscrizione.

Hanno diritto d' essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio 1895.

Sono elettori ed eleggibili:

a) Tutti gli esercenti commerci, arti od industrie, capitani marittimi, che trovinsi inscritti sulle liste elettorali politiche dei Comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in essi Comuni, risultino per notorietà o per giustificazioni date, inscritti sulle liste politiche di altri Comuni;

b) I capi direttori di stabilimenti ed opifici industriali, ed i gerenti delle società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune, i quali trovinsi inscritti in alcuna delle liste elettorali politiche;

c) I figli o generi che ebbero la delegazione per essere elettori politici da vedove o mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opifici industriali;

d) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio o le arti, ed abbiano le condizioni richieste per l' scrizione dei nazionali sulle liste pol.t.

Esercenti un commercio, un'industria, un'arte sono quelli che in nome proprio, o per conto proprio e sulla propria responsabilità lavorano in una data arte, industria o commercio, impiegandovi attività e capitale.

Corso delle monete

Fiorini 215.— Marchi 131.—
Napoleoni 26.30 Sterline 26.75

I furti alla ferrovia.

Anche il furto delle cinquecento lire fu commesso dal Confalonieri.

Il Giovanni Ernesto Confalonieri ha completate le sue confessioni: egli commise anche il furto delle cinquecento lire, del quale lo sospettavano bensì autore, ma senza averne prove dirette.

Il furto avvenne il 31 luglio passato, durante il giorno. Il nostro concittadino signor Candido Angeli era di servizio, anche in quel dì. Nella mattina ricevette un plico da essere diretto a San Giovanni di Manzano: ma non vi erano più treni, se non nelle ore pomeridiane. Alle tredici egli lasciò l' ufficio, per il solito riposo, subentrandogli il Confalonieri. Quando, alle ore diciotto, l'Angeli si ripresentò, il Confalonieri gli disse:

— Vado fuori, un momento, e subito ritorno per farti la consegna.

Difatti, ritornò di lì a non molto.

Il plico per San Giovanni era sempre al suo posto.

Perchè il Confalonieri non lo aveva spedito, coi treni delle ore 15 o delle 17.30? — Egli disse, allora, di non averlo fatto perchè non si ricordava che aveva intascata la chiave della cassa forte — lasciatagli dall'Angeli — nella giacca, e riteneva che l'Angeli medesimo si fosse dimenticato consegnargliela.

Nel domattina, col treno delle 8, l'Angeli spedì il plico in parola — diretto al capostazione di San Giovanni, e contenente il danaro per le paghe —, consegnandolo al capoconduttore. Questi lo ricevette senza muovere obbiezioni di sorta, inquantochè non si vedevano segni di manumissioni. Il plico proveniva da Bologna.

Per fortuna, il capostazione di San Giovanni aprì il plico in presenza di testimoni: e trovò che mancavano cinquecento lire.

Vi furono due inchieste dell'amministrazione ferroviaria; si potè acquistare la certezza che l'ammanco doveva essersi verificato in Udine; quattro sole persone lo avevano maneggiato: l'Angeli, il Confalonieri, il capoconduttore del treno e il capostazione di San Giovanni di Manzano: pure, non si potè scoprire nulla. Negativo si mantenne il colpevole Confalonieri, e gli altri, naturalmente, non potevano dire nulla poichè nulla sapevano. Rimaste infruttuose quelle ricerche, la Direzione delle Ferrovie trasmise gli atti all'autorità di Pubblica sicurezza.

Inutile dire fra quante ansie, fra quanti dolori trascorresse il tempo per gli ingiustamente sospettati e per le loro famiglie. Come, però, la cosa pareva messa in tacere, cominciavano gli animi a tranquillarsi; quando, il 7 corr., furono chiamati a rispondere il gestore della grande velocità e le due guardie magazzini.

Nuove ansie, nuovi dolori.

— Ah mamma! — sclamò un giorno il signor Angeli nel rincasare, — Ah mamma, che tornano a mescolar quell' affare delle cinquecento lire!... Chissà come andrà!...

— E l' altro (voleva alludere al Confalonieri) E l' altro, cosa dice? — domandò l' affannata madre.

— Anche a lui tremano le gambe...

— Hum!... Quel giovane non mi piace...

E jeri, il carcerato, in un colloquio con l' egregio dott. De Sabata, giudice istruttore, completò le sue confessioni e narrò che si era impossessato — così come delle tremila e più lire — anche di quelle cinquecento.

— Le ho consumate — soggiunse — quelle cinquecento le ho consumate; ma la povera mia mamma potrà pagarle.. Ho commesso quel fatto da me, senza il concorso o la consapevolezza di nessun altro... Io solo, io solo sono colpevole.

E piangeva, come il dì primo aveva pianto nel confessare il furto delle tremila lire.

Proprio, si deve dire che il Giudice De Sabata aveva trovato la via giusta per toccare il cuore dello sciagurato; il quale, ancora nel giorno che lo traevano in arresto, aveva tanto cinismo di dire alle guardie:

— Piuttosto che condurre me in questura, dovevano andare dall' Angeli e dalle due guardie magazzino e fare perquisizione in loro casa, dove troverebbero il danaro....

Com' è tristo pensare a questo giovane ventiquattrenne, che distrusse così il proprio avvenire e portò la desolazione in una casa dov' era entrato per portarvi amore, felicità, protezione devota sino alla morte!... Lui sciagurato Infelicissima sua moglie!

Ma, nondimeno, delle sue confessioni deve rallegrarsi ogni onest' uomo; perchè togliesi, in forza di quelle, anche l' ultima ombra di sospetto che poteva gravare su altri.

Alla stazione ferroviaria, tutti si mostrarono sollevati da un grande peso quando si seppe delle avvenute confessioni: massime una delle guardie-magazzino dava espressione alla sua gioia stragrande con dimostrazioni commoventi.

ieri, la infelice moglie del Confaloniere — per desiderio da questi espresso — lo visitò in carcere.

Ne seguì una scena commoventissima, straziante.

Lo sciagurato, piangendo, implorò perdono; e la misera tra il pianto potè pronunciare la parola consolatrice.

Consiglio Comunale.

Alla seduta indetta per il tocco erano presenti 24 consiglieri, 26 in quella serale. Furono trattati i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. Il Sindaco partecipò essere completati appieno gli studi risguardanti il progetto sull'acquedotto suburbano.

2. Prelevamenti dal fondo di riserva 1894. Approvato.

3. Rinuncia del nob. sig. avv. Caratti alla carica di Consigliere comunale. Preso atto.

4. Deliberazione speciale per l'assunzione a mutuo della somma di L. 8000 di cui la Cat. 21 Parte I Bilancio 1894. I. lettura. Autorizzato.

5. Costruzione di un ponte sulla roggia fra i Casali di S. Osualdo e San Rocco. Approvato.

6. Bilancio preventivo 1895 del Comune di Udine. Approvato.

7. Bilancio preventivo 1895 della Congregazione di Carità id.

8. Nomine di surrogazioni nei Consigli d'Amministrazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza:

Consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis, rieletto dal Torso nob. Antonio.

Congregazione di Carità: Vatri avv. Daniele presidente, rieletto; D'Agostini dott. Clodoveo, rieletto; nuova nomina Kechler Roberto.

Consiglio dell'Istituto Micesio, rieletto Organi Martina nob. cav. G.B.

Consiglio della Casa di Carità, di Trento co. cav. Antonio, membro rieletto.

Consiglio del Monte di Pietà, Billia dott. comm. Paolo. membro rieletto.

Consiglio della Casa di Ricovero, Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni, presidente rieletto e Mantica nob. Nicolò, membro rieletto.

Consiglio della Confraternita dei Calzolai, nuova nomina, Isidoro Piutti.

Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio, Mantica nob. Nicolo, rieletto.

9. Nomine e surrogazioni in Commissioni per servigi comunali.

Comizio Agrario dei distretti di Udine, Gemona, Tarcento. Nulla non avendo raggiunto la maggioranza assoluta dei voti.

Consiglio Direttivo del Collegio Uccellis, Pecile dott. comm. G. L. Senatore, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, rieletti.

Revisori dei conti, Basutti dott. cav. Pietro, Minisini Francesco, Muzzati Girolamo, rieletti.

Commissione Civica agli studi per l'anno scolastico 1894 95.

Rieletto del Puppo prof Giovanni, rimandata ad altro momento la nomina, quanto agli altri tre membri.

Commissione all' Ornato, Falcioni prof. ing. cav. uff. Giovanni per scadenza rieletto; Celotti dott. cav. Fabio, id. Nuove nomine: Flaibani Andrea, Del Puppo prof. Giov, e De Brandis nob. Ferruccio.

Commissione Direttrice del Museo Friulano e Biblioteca, Pirona dott. comm. G. Andrea, Conservatore rieletto, Misani prof. cav. Massimo rieletto. Nuove nomine: Tellini prof. Achille, Zuppelli prof. Teodoro.

Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite: Degani cav. Gio. Battista, Mason Enrico e Raddo Angelo Vincenzo, rieletti.

Seduta privata.

1. Continuazione del sussidio alla vedova del pompiere Pravisan per l'anno 1895. Non fu trattato nella seduta l'argomento.

2. Simile — al già bidello della Scuola Tecnica Vendramini Gov. Battista accordato il sussidio anche per il 1895.

3. Conferma a vita di insegnanti comunali — Furono confermate le maestre Gerardis-Bertoni Maria e Vendrame-Foramiti Elisa.

4. Fu elevato a L. 1100 lo stipendio della maestra comunale Monaco Antonietta.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese fu convocato in seduta giovedì sera.

Dopo varie comunicazioni della presidenza fu deliberato di presentare una proposta al Consiglio centrale, concernente l'erogazione dei fondi sociali.

Si erogarono lire 500 per la difesa della lingua e della nazionalità italiana fuori del Regno; cosicchè la somma erogata a tale scopo dal Comitato udinese nel corrente anno sale a lire 1500.

Furono ammessi a far parte del Comitato nuovi soci e socie, e precisamente 42 nella categoria dei soci ordinari e 3 in quella degli straordinari.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 pom.

Corte d'Assise.

Processo per fratricidio.

Interessante è il processo, che avrà fine oggi, contro Zorzettigh Giovanni detto *Garbet*, di Gio. Batta di anni 28, contadino, da Ronchi di Gagliano, accusato:

I. di omicidio commesso la mattina del 20 agosto 1894 in Ronchis di Gagliano, mediante esplosione di fucile, a fine di uccidere e con premeditazione, al ventre del di lui fratello Domenico, cagionandogli la morte avvenuta quattro ore dopo.

II. di porto d'arme senza licenza nelle suddette circostanze di tempo e di luogo.

III di minaccie continuate di morte accompagnate da vie di fatto e da appiattamento a danno di Juri Maria, rincorrendola anche con mano armata di rivoltella ed incutendole spavento, in Fornalis di Cividale, nei giorni 12, 13 e 14 luglio 1894;

IV. di porto d'arme senza licenza nelle suddette circostanze di tempo e di luogo.

L'accusato ebbe già a subire sette condanne, tra cui una per aver preso a revolverate un altro fratello, cacciandogli alcuni pallini nel capo.

Riferiremo lunedì, con qualche particolare, l'esito del processo — mancandoci oggi lo spazio.

Posta economica

Al signor G. — Palmanova. Il bozzetto: *Viaggio di nozze* non si pubblica, perchè converrebbero alcune modificazioni, non corrispondendo certe scene all'epoca cui esso si riferisce.

Tuttavia all'Autore si fanno i dovuti ringraziamenti per averlo offerto alla *Patria del Friuli.* G.

Teatro Minerva.

Questa sera, Udine, prima in Italia, è chiamata a giudicare la nuova operetta del Zeller: *Il Minatore.* Tutti si aspettano che la musica sia bella quanto quella, se non più, del *Venditore di uccelli*

In quanto all'esecuzione, si può essere sicuri che sarà ottima; e garanti ne sono i nomi delle artiste: Surano, Martano, Venanzi; già note e benevise dalla cittadinanza nostra, e quello del tenore Tati noto come esimio artista.

La messa in iscena sarà decorosa come sempre

Tutto sommato, lo spettacolo, sia per la novità, sia perchè viene dato due sere sole, attirerà molto pubblico; e speriamo oggi e domani di vedere due teatroni.

Ringraziamento.

Le famiglie Broili e Gigi profondamente commosse e riconoscenti ringraziano tutti quei pietosi che col loro intervento od in qualsiasi altro modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri dell'amatissimo loro *Luigi Locatelli*, e chiedono di essere compatite se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Locatelli Luigi

D.r Luigi Tomasoni di Buttrio lire 2, Billia avv. Lodovico l. 2, Dal Torso nob. Antonio l. 2, Dal Torso nob. Enrico l. 2, Deganutti Giacomo di Buttrio l. 2, Clodig prof. cav. Giovanni l. 1, Asnoni Clodomiro.

di *Martinuzzi D.r Felice*

Beltrame fratelli l. 1.

di *Feruglio Angelo di Pozzuolo.*

Feruglio avv. Angelo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte del

Conte Ronchi comm. Carlo.

Missio Giovanni l. 1.

di *Locatelli Luigi.*

Celotti Ongaro Anna l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Onoranze funebri a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Locatelli Luigi.

Morpurgo famiglia l. 5.

Il Comitato ringrazia.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 16 corr. in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16

1. Marcia «I coscritti» — Pennini
2. Mazurka «Fra due usci» — Lingria
3. Ronda, Scena, Duetto e Tarantella nell'opera «La forza del Destino» — Verdi
4. Valtzer «Domani Quaresima» — Rovere
5. Secon la fantasia umoristica sull'operetta «La Mascotte» — Gerboni
6. Marcia «Giorno di festa» — L. Caporali

La sartoria Gio. Batt. Bulliani in via Sottomonte è raccomandabile per la genialità del taglio, per la esattezza del lavoro e per la modicità dei prezzi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

PROVINCIA E DISTRETTO DI UDINE

Comune di Campoformido

Avviso di concorso.

Rimasto vacante per rinuncia del titolare il posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Campoformido e Pasian di Prato, se ne apre il concorso a tutto il 31 dicembre corr.

Lo stipendio annuo è di L. 2800, ed il compenso per le funzioni d'ufficiale Sanitario è di L. 200, in complesso quindi L. 3000, gravate della tassa di ricchezza mobile, che saranno pagate per giusta metà da ciascuno dei due Comuni a rate mensili postecipate. Il medico percepirà inoltre centesimi 40 per ogni vaccinato con buon esito.

Gli obblighi del medico sono stabiliti da apposito Capitolato (ostensibile nel Municipio di Campoformido) al quale il nominando dovrà attenersi. Fra i medesimi vi sono i seguenti: di prestare la cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti appartenenti ai due Comuni consorziati, che ascendono a 4381; di tenere un cavallo; di fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla Città di Udine meno di tre chilometri.

I due Comuni sono situati in pianura e ciascuno è composto di tre frazioni, poste fra loro in comunicazione mediante strada carreggiabili in ottimo stato.

La nomina avrà la durata di un triennio e l'eletto dovrà assumere il posto 10 giorni dopo ricevuta la partecipazione.

Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza al Municipio di Campoformido, corredandola dei seguenti documenti: *a*) fede di nascita — *b*) certificato di cittadinanza italiana — *c*) diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetricia — *d*) certificato di sana costituzione fisica — *e*) certificato di buona condotta — *f*) certificato penale — *g*) situazione di famiglia.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere in data recente.

Campoformido, 3 dicembre 1894.

Il Sindaco Presidente del Consorzio

Mularo.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini.

Sacile, 13 dicembre.

In complesso il mercato fu discretamente animato; però, gli affari conchiusi, minori della volta scorsa.

Ricercati sempre i buoi da lavoro a prezzi elevati, ma stazionari.

Le vacche con o senza lattonzoli non ebbero molti acquirenti; però, dai contratti conchiusi il prezzo apparve sostenuto.

I vitelli lattanti da macello, ancora trascurati, pagaronsi in ragione di L. 62 a 66 al quintale di peso vivo. La carne occorrente pel consumo del luogo e dei Comuni vicini venne ceduta da L. 110 a 120 al quintale di peso netto.

Calma nei suini grassi.

Ricercatissimi e molto cari i gallinacci.

Da Roma, si annuncia un grande lutto per la Patria e per la scienza. Vi è morto il celebre astronomo padre Denza, del quale annunciammo jeri ch'era stato colpito da sincope. Era uno dei più puri ed eletti rappresentanti dell'ingegno italiano.

Notizie telegrafiche.

Gli italiani in Istria.

Vienna, 14. — *Camera dei deputati* — Discutendosi la domanda per l'esercizio provvisorio del bilancio del primo trimestre 1895, Ferjanic (sloveno) parla contro il progetto. Dice che il Governo ha battuto in ritirata a Trieste ed a Pirano di fronte alle intimazioni della piazza. Soggiunge che le domande degli sloveni malgrado la loro adesione al partito ministeriale, non sono ancora soddisfatte e che le prediche popolari in lingua slovena nelle chiese di Trieste furono contromandate dietro desiderio espresso dal governatore.

Rizzi (italiano) duolsi che la lotta nazionale in Istria vada ovunque crescendo. Dice che il partito italiano istriano non si oppone allo sviluppo nazionale degli slavi dell'Istria; ma è contrario alle esagerazioni ed alla pietosa uguaglianza di razza. L'incidente di Pirano significa soltanto la resistenza degli italiani contro le tendenze slavofile del Governo. Soggiunge che cionnostante il partito italiano voterà a favore dell'esercizio provvisorio, sperando che il Governo non spingerà gli italiani, formanti l'unico partito conservatore dell'Istria, nella opposizione.

Spincic (sloveno) combatte l'esercizio provvisorio; attacca il governatore di Trieste; qualifica il procedere del Governo nell'Istria come una debolezza da parte di una potenza quale è l'Austria-Ungheria. Dice credere che probabilmente il Governo austriaco si lasci dirigere dai desideri del Governo italiano e dichiara che gli slavi continuino nella lotta in Istria.

La Gerangua (croato) chiede si conceda alle popolazioni croate e slave quanto si accordò da lungo tempo agli italiani; domanda la creazione di una scuola secondaria croata nell'Italia; afferma che la Dalmazia fu croatizzata, ma nondimeno tutti gli uffici dalmati parlano ancora anche la lingua italiana (?) riconosce però che vi sono molti italiani, che è impossibile slavizzare. Conclude chiedendo se il Governo intende difendere la minoranza slava nelle Diete di Trieste e di Parenzo contro qualsiasi violenza.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Dal GRECO **CHREAS** (carne) e **SOZO** (io conservo) deriva la parola **Creosoto** in merito alle sue eminenti proprietà antisettiche microbicide; significando la parola CREOSOTO: ***Conservatore della Carne***

Le proprietà antisettiche, microbicide del CREOSOTO sono CENTO VOLTE superiori a qualsiasi preparato di Catrame e congenere, ciò che viene confermato dalle ***Farmacopee di tutte le Nazioni e Medici di tutto il Mondo***. — Si è per queste incontrastate proprietà che le tanto rinamate **PILLOLE di**

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(a base di Creosoto ripetutamente distillato e combinato all' acido Benzoico dei balsami)

hanno incontrato il plauso dei Medici d' Italia e dell' Estero e furono adottate in tutti gli Ospedali ***Centinaia*** e ***Centinaia*** di spontanee attestazioni ***da*** esimii Dottori, ***da*** Ospedali Pii Istituti e ***da*** Privati confermano che le **PILLOLE DI CREOSOTINA** Dompé-Adami sono un rimedio sovrano contro l' **INFLUENZA, TOSSI, CATARRI, BRONCHITI,** irritazioni della **GOLA** e di **PETTO** in generale.

Le Persone che dall'uso dei preparati di Catrame non ottennero buoni risultati terapeutici, facciano uso con fiducia delle Pillole di Creosotina Dompè-Adami, ch' otteranno immediato risultato e completa guarigione.

***Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. — Esclusivi produttori* DOMPE'-ADAMI,** Chimici, Corso S. Celso, 10, Milano.

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scàtola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

VERO ESTRATTO DI CARNE Liebig

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD)

le più alte distinzioni alle esposizione mondiali fin dal 1867

FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.

30 anni di successo incontrastato. Occupa il 1.° rango fra tutti i prodotti congeneri

Esigere la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro

Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: **Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892**

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura. Industria e Commercio. Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado al' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l' uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll' acqua, col seltz, col vino e col caffè — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l' appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l' uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C

GENOVA

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. ***Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.*** **Indicazione** ***gratis*** **e** ***franco*** — Scrivere al **Dott. CLERY** a **Marsiglia (Francia).**

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

ROBUR

MILANO

Lo SVILUPPO che ha preso l' acqua da tavola di Nocera prova come s'a stata riconosciuta ottima nel favorire la digestione e nel combattere i catarri di stomaco e vescica: è migliore della Seltz, che dilata lo stomaco, mentre questa lo restringe. 5

Copie 80,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano:	Anno, L. 18. -	Sem., L. 9. -	Trim. L. 4.50
Nel Regno:	» » 24. -	» » 12. -	» » 6.
Estero:	» » 40. -	» » 20. -	» » 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio e Attilio Carotti.*

Magnifico libro in 8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO	VITA MONDANA
ROMANZO DI	ROMANZO DI
NEERA.	MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Aministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE

18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANDOLO MEDI

i più sicuri e sollecitι rimedi della blenorragia, si acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenilo) cg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*

Vendita presso A MANZONI e C., *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 91.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.